



Comune di Padova

Settore Lavori Pubblici
Ufficio Edilizia Monumentale

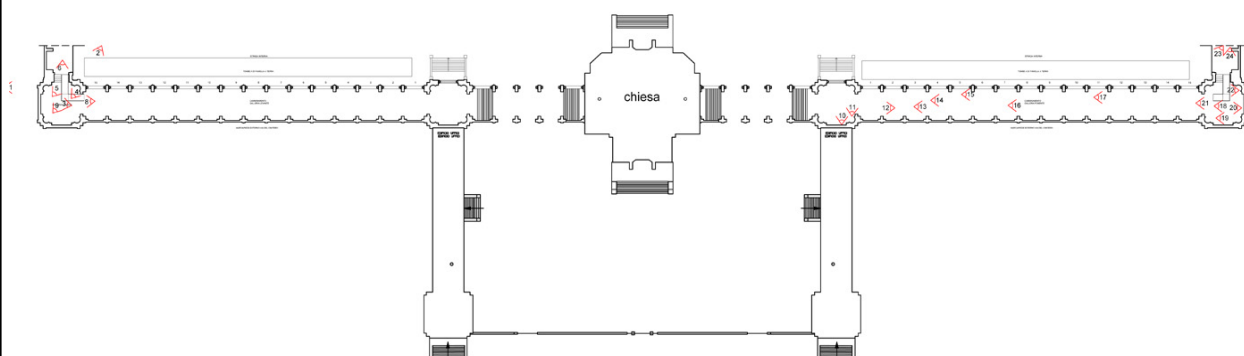
PROGETTO ESECUTIVO

CIMITERO MAGGIORE RESTAURO LATO EST E COMPLETAMENTO LATO OVEST

IMPORTO COMPLESSIVO: Euro 245.000,00

N° Progetto Nome file Data Gennaio 2023	CUP H95F21001140004 LLPP 2021/134	Elaborato SCHEDE DI RESTAURO E STRATIGRAFIA	
Progettisti Fiocco Fabio collaboratore: Tarallo Silvia	Rup Lo Bosco Domenico	Capo Settore	Capo Area

DATI IDENTIFICATIVI DELL'OPERA



COLLOCAZIONE	Padova - Via del Cimitero, 10/12
SOGGETTO	Cimitero Maggiore
OGGETTO	Edicola lato ponente - Camminamento lato levante.
PROPRIETA'	Comune di Padova
AUTORE	Arch. Enrico Holzner
DATAZIONE	XIX sec.
MATERIA-TECNICA	Paramento murario in cotto, lapidei, intonaco, pietra artificiale.
UBICAZIONE	Ala ponente e levante del corpo principale del cimitero maggiore.
NOTE	Schede di restauro

DESCRIZIONE

L'Editto di Saint Cloud, emanato da Napoleone nel 1804, che stabilisce che le tombe dei defunti siano tumulate fuori dalle mura cittadine, spinge la città di Padova alla realizzazione di un nuovo cimitero.

Il Cimitero Maggiore di Padova fu costruito a partire dal 1882 su progetto dell'architetto triestino Enrico Holzner (1834 – 1899), che vinse il concorso pubblico indetto dal Comune. Si iniziò con la costruzione delle mura di cinta, la chiesa con annessa sacrestia e i due portici laterali d'accesso, due edicole interne, due abitazioni di servizio, due edicole agli angoli e la cancellata sul piazzale.

Del progetto piacque la sua interpretazione delle forme lombardo bizantine della prima epoca del cristianesimo. Si rispetta l'estetica della nuova architettura che si ispira al Medioevo nazionale per modernizzare l'Italia postunitaria. Infatti, sono molti gli elementi architettonici e decorativi che fanno riferimento a questo linguaggio neoromanico: prima tra tutti la policromia della pietra bianca, pietra nera e dei cotti rossi.

I lavori proseguirono e nel 1884 si gettarono le fondazioni della Chiesa, che venne poi consacrata nel 1892. Nel corso dei lavori si dovettero studiare modifiche e rimaneggiamenti, fino agli anni '90 del XIX secolo, per difficoltà tecniche dovute all'incoerenza del terreno edificabile ricco d'acqua e per ridimensionare le spese con l'uso di materiale meno costoso (1898 variante Arch. Daniele Donghi - dal 1904 al 1913 Ing. Cesare Selvelli).

La costruzione del famedio del cimitero maggiore è caratterizzata principalmente dalla policromia esterna scandita dall'alternanza della pietra bianca e nera (botticino, Corna D'Anfo e trachite) e del cotto rosso (Foto 1).

La struttura muraria in mattoni pieni è incorniciata da paraste ed archetti in pietra bianca e nera, cornici sotto gronda modanate e rifinite da archetti in pietra bianca.

Le colonne ai lati degli archi hanno fusto in rosso Verona, capitelli scolpiti e basi modanate in pietra chiara. Tutta la zoccolatura basamentale esterna è in lastre di trachite.

I tiburi, con quadrifore su ogni lato, sono rivestiti da lastre di pietra bianca (Foto 2).

In alcune parti la pietra fu sostituita, in fase di costruzione, dalla più economica pietra artificiale e cemento armato.

Sul muro esterno in mattoni pieni è visibile una finitura "sagramata" con dipinte in nero le linee di fuga dei conci (Foto 3).

Le gallerie di levante e di ponente sono costituite da lunghi camminamenti con 15 arcate che terminano con vani coperte da tiburi.

Gli intonaci dei deambulatori sono realizzati in malta di calce, previa stesura di catramina sulla muratura, con una finitura di colore ocre intenso, steso a campitura intera o con cornici e righe di colore rosso/mattone scuro per sottolineare specchiature, paraste e costoloni sporgenti (Foto 4).

L'intonaco delle volte è realizzato su listelli lignei (Foto 5).

Le edicole con tiburi sono illuminati da finestre ad arco e da fori nella cupola, agli angoli monumenti funebri o nicchie interrompono la superficie piana.

La zoccolatura delle gallerie è in pietra bianca.

Le cornici che sottolineano la divisione tra volte e pareti sono in cotto modanato con finitura in malta e colorazione bianca.

ICONOGRAFIA



Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4



Foto 5

Cimitero maggiore di Padova - Via del Cimitero, 10/12 Padova

SOGGETTO

Edicola con tiburio del lato ponente - Camminamento del lato levante.

**DATI IDENTIFICATIVI DELL'OPERA**

OGGETTO	Paramento murario faccia a vista
PROPRIETA'	Comune di Padova
AUTORE	Arch. Enrico Holzner
DATAZIONE	XIX sec.
MATERIA - TECNICA	Paramento murario in cotto, mattoni pieni sia squadriati che modanati, con malte di allettamento formate probabilmente da malta di calce o malta cementizia.
UBICAZIONE	Esterno-Ala ponente e levante del corpo principale del Cimitero.
PRECEDENTI RESTAURI	

DESCRIZIONE

La costruzione del famedio del cimitero maggiore è caratterizzata principalmente dalla policromia esterna scandita dall'alternanza della pietra bianca e nera (botticino, Corna D'Anfo e trachite) e del cotto rosso. La struttura muraria in mattoni pieni è incorniciata da paraste ed archetti in pietra bianca e nera, cornici sotto gronda modanate e rifinite da archetti in pietra bianca. Le colonne ai lati degli archi hanno fusto in rosso Verona, capitelli scolpiti e basi modanate in pietra chiara. Tutta la zoccolatura basamentale esterna è in lastre di trachite. I tiburi, con quadrifore su ogni lato, sono rivestiti da lastre di pietra bianca. In alcune parti la pietra fu sostituita, in fase di costruzione, dalla più economica pietra artificiale e cemento armato. Sul muro esterno in mattoni pieni è visibile una finitura "sagramata" con dipinte in nero le linee di fuga dei conci (Foto 3). Le gallerie di levante e di ponente sono costituite da lunghi camminamenti con 15 arcate che terminano con vani coperte da tiburi. Le edicole con tiburi sono illuminati da finestre ad arco e da fori nella cupola, agli angoli monumenti funebri o nicchie interrompono la superficie piana. La zoccolatura delle gallerie è in pietra bianca. Le cornici che sottolineano la divisione tra volte e pareti sono in cotto modanato con finitura in malta e colorazione bianca.

STATO DI FATTO

Il paramento murario in cotto si presenta con una tessitura muraria omogenea formata da mattoni pieni, di forma quadrata per la costruzione delle aree lineari e sagomati per le appendici delle parti modanate. La malta di allettamento è probabilmente formata da calce e sabbia e/o cemento. Lo stato di conservazione non è buono. L'intera superficie evidenzia diffusi depositi di sporco, incoerente e coerente; le alterazioni cromatiche sono dovute sia alla presenza di agenti inquinanti che veicolati dalle acque meteoriche si fissano sulla superficie formando patine carbonatiche, sia da sostanze biodeteriogene costituite da muschi e licheni, visibili soprattutto nel lato verso l'interno del cimitero (Foto 1-2). Sono presenti fenomeni di erosione e scagliature del materiale laterizio (Foto 3). In alcune zone il dilavamento continuo delle acque sulla superficie ha creato consunzione della patina superficiale. Sul lato esterno del camminamento di levante si notano vasti aloni ed efflorescenze saline causati probabilmente dall'assorbimento delle acque meteoriche penetrate attraverso canali di gronda ostruiti o problematiche inerenti la copertura (Foto 4). Le malte di allettamento sono in parte consumate o mancanti, in alcuni casi risarcite e sostituite da interventi non adeguati ad una corretta conservazione della muratura (Foto 5). Sempre sul lato verso l'esterno la "sagramatura" con dipintura delle linee dei conci è molto consumata, sul lato interno sembra assente (Foto 6).

PROPOSTA D'INTERVENTO

1) Documentazione fotografica dell'intervento con fotografia digitale del prima durante e dopo i lavori.

2) Test di pulitura la fine di individuare la metodologia più corretta e meno invasiva per la superficie originale.

3) Disinfestazione da colonie di microrganismi autotrofi e/o eterotrofi mediante applicazione di biocida e successiva rimozione meccanica tramite spazzolatura e risciacquo.

4) Estrazione dei sali solubili mediante applicazione in sospensione di acqua demineralizzata con polpa di cellulosa.
5) Rimozione di depositi superficiali coerenti ed incrostazioni mediante applicazione di impacchi con polpa di cellulosa imbevuta in soluzione acquosa di carbonato d'ammonio . Rimozione dell'impacco, spazzolatura e risciacquo.
6) Rimozione meccanica o abbassamento di stuccature o altri materiali che per composizione possono risultare interferenti con i materiali costitutivi originali.
7) Ristabilimento della coesione, nei casi di disgregazione sia delle malte di allettamento che degli elementi del paramento murario, mediante applicazione a pennello o a spruzzo di prodotto consolidante (Silicato di Etile o Nanocalci).
8) Risarcitura di elementi in cotto mancanti utilizzando vecchi mattoni di buona qualità di analoga dimensione, colore e grado di consunzione di quelli originali.
9) Stuccatura con calce idraulica desalinizzata e cocchiopesto in casi di fessurazioni e fratturazioni dei conci componenti il paramento murario.
10) Stuccatura e ripresa delle malte di allettamento con malta idraulica desalinizzata e inerti selezionati di adeguata granulometria e colore.
11) Equilibratura cromatica delle nuove aree di intervento mediante utilizzo di terre naturali e legante formato da miscela acquosa di resina acrilica.
12) Stesura di protettivo superficiale idrorepellente a base di silicato di etile.



Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4



Foto 5



Foto 6

		SCHEDA n. 2
Cimitero maggiore di Padova - Via del Cimitero, 10/12 Padova		
SOGGETTO	Edicola con tiburio del lato ponente - Camminamento del lato levante.	



DATI IDENTIFICATIVI DELL'OPERA

OGGETTO	Intonaco dipinto
PROPRIETA'	Comune di Padova
AUTORE	Arch. Enrico Holzner
DATAZIONE	XIX sec.
MATERIA - TECNICA	Calce, cemento, inerti, pigmenti-Intonaco dipinto.
UBICAZIONE	Interno-Edicola con tiburio ala ponenete e camminamento ala levante del corpo principale del Cimitero.
PRECEDENTI RESTAURI	

DESCRIZIONE
<p>Le gallerie di levante e di ponente sono costituite da lunghi camminamenti con 15 arcate che terminano con vani coperte da tiburi.</p> <p>Gli intonaci dei deambulatori sono realizzati in malta cementizia con una finitura di colore ocra intenso, steso a campitura intera o con cornici e righe di colore rosso/mattone scuro per sottolineare specchiature, paraste e costoloni sporgenti. L'applicazione dell'intonaco era stata eseguita in origine su una muratura in mattoni pieni trattati con catramina.</p> <p>L'intonaco delle volte è realizzato su listelli lignei.</p> <p>Le edicole con tiburi sono illuminati da finestre ad arco e da fori nella cupola, agli angoli monumenti funebri o nicchie interrompono la superficie piana.</p> <p>La zoccolatura delle gallerie è in pietra bianca.</p> <p>Le cornici che sottolineano la divisione tra volte e pareti sono in cotto modanato con finitura in malta e colorazione bianca.</p>
STATO DIFATTO
<p>Gli intonaci dipinti sono presenti all'interno delle edicole e dei camminamenti sia sulle pareti che sulle volte. La colorazione bicroma giallo ocra intenso e rosso scuro scandisce tutta la superficie.</p> <p>Lo stato di conservazione è pessimo e precario. Il camminamento dell'ala di ponente era già stato restaurato nel 2015 (Foto 1), ma purtroppo mostra alcuni segni di cedimento in zone però limitate delle volte. La causa principale del precario stato conservativo degli intonaci è da imputare probabilmente ad una commistione di problemi dovuti: all'intonaco originale applicato alla muratura previa stesura di catramina, all'alto tasso di umidità presente nelle murature e nell'ambiente circostante e a dissesti interni strutturali.</p> <p>Gran parte delle superfici sono alterate da aloni, consunzioni, scagliature, lacune sia della pellicola pittorica sia del pacchetto d'intonaco. I fenomeni descritti si accentuano nelle fasce inferiori delle pareti e superiori delle volte (Foto 2-3-4-5). Molte sono le riprese d'intonaco deteriorato con stuccature cementizie.</p> <p>Non è stato possibile eseguire un controllo ravvicinato di tutta la superficie, ma dalla documentazione fotografica realizzata si desume che molte aree d'intonaco siano in parte staccate dal supporto murario.</p> <p>Anche nell'ala di levante, dove nessun tipo d'intervento di restauro è stato sin d'ora eseguito, i fenomeni di alterazione sono molto evidenti; in questo caso nelle volte si segnalano anche grandi zone compromesse da crepe, cretture e distacchi d'intonaco che lasciano a vista la struttura lignea sottostante (Foto 6). Le cornici in mattone sagomato e rifinite con malta ed una colorazione bianca sono in alcuni casi completamente erose (Foto 7).</p>

PROPOSTA D'INTERVENTO
1) Documentazione fotografica dell'intervento con fotografia digitale del prima durante e dopo i lavori.
2) Test di pulitura la fine di individuare la metodologia più corretta e meno invasiva per la superficie originale.
3) Saggi stratigrafici e analisi mineralogica e petrografica una per ogni tipologia di colore e finitura presente.
4) Puntellatura delle aree ammalorate dei soffitti al fine di assicurarle provvisoriamente al perimetro saldo; l'operazione avverrà mediante applicazione di carta di riso e/o garze in cotone fissate con collante reversibile a base di cellulosa o resina acrilica.

5)Pulitura a secco delle superfici tramite aspiratori, pennelli a setola morbida e spugne wishab.
6)In base ai risultati dei saggi stratigrafici, se necessario, decolorazione delle colorazioni non originali tramite mezzi meccanici manuali (spatole a lama piatta).
7)Controllo della struttura lignea (cantinelle) ed in caso di deterioramento, sostituzione delle parti degradate con materiale e metodologie identiche alle originali.
8)Consolidamento, se necessario, delle porzioni di soffitto in procinto di distacco dal supporto tramite inserimento di micro perni in acciaio inox ed iniezioni di resina epossidica.
9)Consolidamento dell'intonaco parzialmente staccato tramite iniezioni di malte idrauliche alleggerite e prive di sali solubili appositamente selezionate, adatta ad interventi di consolidamento su affreschi.
10)Rimozione meccanica manuale o abbassamento di stuccature o altri materiali che per composizione possono risultare interferenti con i materiali costitutivi originali.
11)Stuccatura con calce idraulica desalinizzata e inerti compatibili con gli originali delle lacune e delle fessurazioni presenti nell'intonaco.
12)Ricostruzione delle cornici modanate con perni in acciaio inox applicati ai mattoni sagomati, malata di calce desalinizzata posta in più strati sino alla realizzazione della sagoma finale.
13)Velatura a calce dei nuovi ripristini su intonaco al fine di dare integrità visiva all'opera.
14) Stesura di protettivo superficiale idrorepellente a base di silicato di etile o altro prodotto conforme alla conservazione dell'opera.



Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4



Foto 5



Foto 6



Foto 7

		SCHEDA n. 3
Cimitero maggiore di Padova - Via del Cimitero, 10/12 Padova		
SOGGETTO	Edicola con tiburio del lato ponente - Camminamento del lato levante.	



DATI IDENTIFICATIVI DELL'OPERA

OGGETTO	Elementi lapidei e pietra artificiale
PROPRIETA'	Comune di Padova
AUTORE	Arch. Enrico Holzner
DATAZIONE	XIX sec.
MATERIA - TECNICA	Trachite, Botticino, Corna D'Anfo, Rosso Verona, Pietra artificiale – Elementi lapidei
UBICAZIONE	Interno, Esterno-Ala ponente e levante del corpo principale del Cimitero
PRECEDENTI RESTAURI	Nessuno

DESCRIZIONE
<p>La costruzione del famedio del cimitero maggiore è caratterizzata principalmente dalla policromia esterna scandita dall'alternanza della pietra bianca e nera (botticino, Corna D'Anfo, trachite) e del cotto rosso.</p> <p>La struttura muraria in mattoni pieni è incorniciata da paraste ed archetti in pietra bianca e nera, cornici sotto gronda modanate e rifinite da archetti in pietra bianca(Foto 1).</p> <p>Le colonne ai lati degli archi hanno fusto in rosso Verona, capitelli scolpiti e basi modanate in pietra chiara(Foto 2).</p> <p>Tutta la zoccolatura basamentale esterna è in lastre di trachite(Foto 3).</p> <p>I tiburi, con quadrifore su ogni lato, sono rivestiti da lastre di pietra bianca(Foto 1).</p> <p>In alcune parti la pietra fu sostituita, in fase di costruzione, dalla più economica pietra artificiale con legante cementizio(litocemento), in questo caso i conci neri risultano di una colorazione più chiara e rossastra(Foto 4).</p> <p>Le gallerie di levante e di ponente sono costituite da lunghi camminamenti con 15 arcate che terminano con vani coperte da tiburi. La zoccolatura delle gallerie è in pietra bianca(Foto 5).</p>

STATO DIFATTO
<p>Gli elementi lapidei nel Cimitero di Padova scandiscono con la loro bicromia bianca e nera tutti gli esterni degli edifici principali.</p> <p>Lo stato conservativo è mediocre. Anch'essi, come per la muratura in laterizio, presentano depositi incoerenti e coerenti e patine biologiche come muschi e licheni(Foto 6).</p> <p>Alcuni conci mostrano consunzioni e scagliature gravi ed avanzate, i fusti delle colonne in rosso Verona appaiono anche sbiancati(Foto 7-8). Sulle zone sottogronda a causa di infiltrazioni si notano depositi di colore verdognolo per rilascio del rame.</p> <p>Le fughe di giunzione tra conci sono mancanti o molto consunte.</p>

PROPOSTA D'INTERVENTO
1) Documentazione fotografica dell'intervento con fotografia digitale del prima durante e dopo i lavori.
2) Test di pulitura la fine di individuare la metodologia più corretta e meno invasiva per la superficie originale.
3) Disinfestazione da colonie di microrganismi autotrofi e/o eterotrofi mediante applicazione di biocida e successiva rimozione meccanica tramite spazzolatura e risciacquo.
4) Estrazione dei sali solubili mediante applicazione in sospensione di acqua demineralizzata con polpa di cellulosa.
5) Rimozione di depositi superficiali coerenti ed incrostazioni mediante applicazione di impacchi con polpa di cellulosa imbevuta in soluzione acquosa di carbonato d'ammonio . Rimozione dell'impacco, spazzolatura e risciacquo.
6) Rimozione meccanica o abbassamento di stucature o altri materiali che per composizione possono risultare interferenti con i materiali costitutivi originali.

7) Ristabilimento della coesione, nei casi di disgregazione degli elementi lapidei mediante applicazione a pennello o a spruzzo di prodotto consolidante (Silicato di Etile o Nanocalci).

8) Risarcitura degli elementi lapidei mancanti utilizzando nuovi inserti con caratteristiche morfologiche e cromatiche simili all'originale.

9) Stuccatura con calce idraulica desalinizzata e polvere di pietra in casi di fessurazioni e fratturazioni dei conci.

10) Stuccatura e ripresa delle malte di allettamento con malta idraulica desalinizzata e inerti selezionati di adeguata granulometria e colore.

11) Equilibratura cromatica delle nuove aree di intervento mediante utilizzo di terre naturali e legante formato da miscela acquosa di resina acrilica.

12) Stesura di protettivo superficiale idrorepellente a base di silicato di etile.



Foto 1



Foto 3



Foto 2



Foto 4



Foto 5



Foto 6



Foto 7



Foto 8



Padova, 14 Aprile 2022

Comune di Padova

PADOVA - Cimitero Maggiore Monumentale
Indagini conoscitive



Relazione tecnica

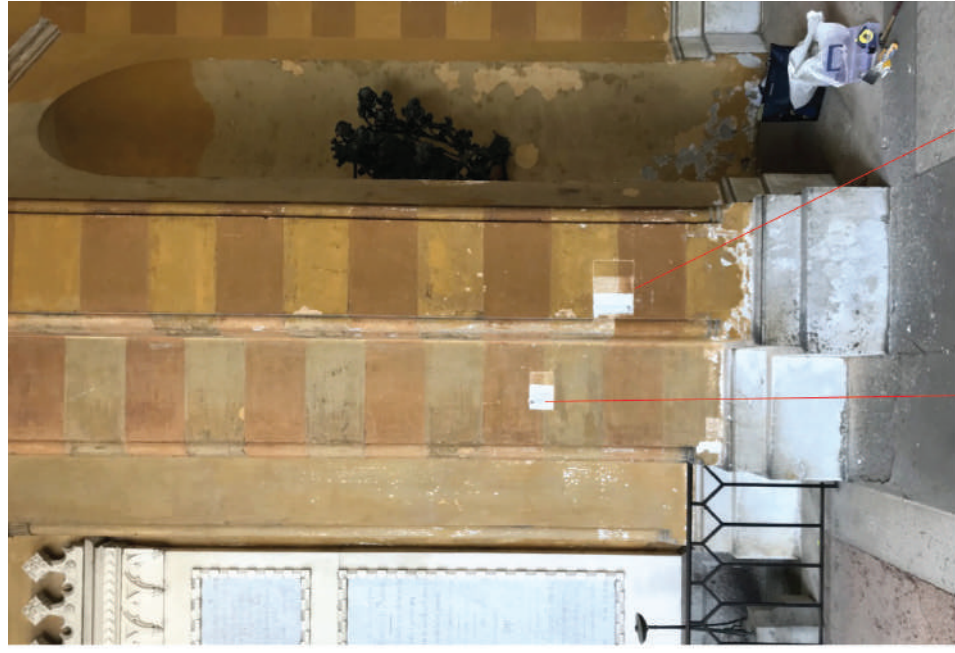


PASSARELLA
RESTAURI DAL 1975

Cimitero Maggiore monumentale - Padova - Indagini conoscitive
Galleria sopraelevata di levante



Padova - Cimitero Maggiore - Galleria Sopraelevata di levante.



campione 1

campione 2

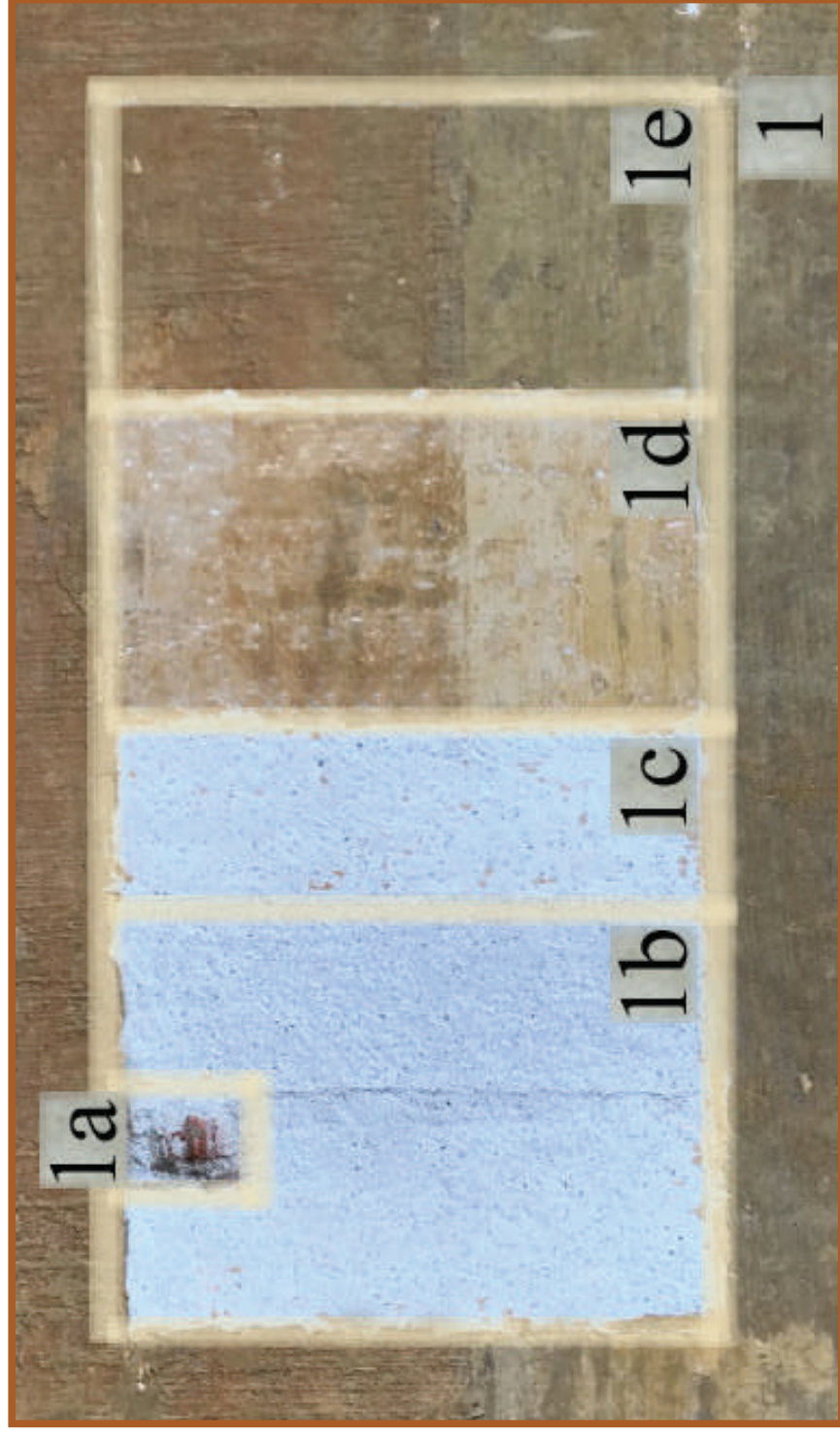


PASSARELLA
RESTAURI DAL 1975

Cimitero Maggiore monumentale - Padova - Indagini conoscitive

Galleria sopraelevata di levante

CAMPIONE 1



livello	descrizione	fase storica presunta
1a	Supporto murario in cotto	Fase 1 - fine XIX sec. inizio XX sec. ?
1b	Intonaco al grezzo formato da calce spenta, ed inetri di sabbia di campo ?	Fase 1 - fine XIX sec. inizio XX sec. ?
1c	Impastellatura/lisciatura a gesso ?	Fase 1 - fine XIX sec. inizio XX sec. ?
1d	Sottile strato di scialbatura di pigmenti a calce ?	Fase 1 - fine XIX sec. inizio XX sec. ?
1e	Strato di scialbatura di pigmenti a calce ?	Fase 2 - XX secolo ?

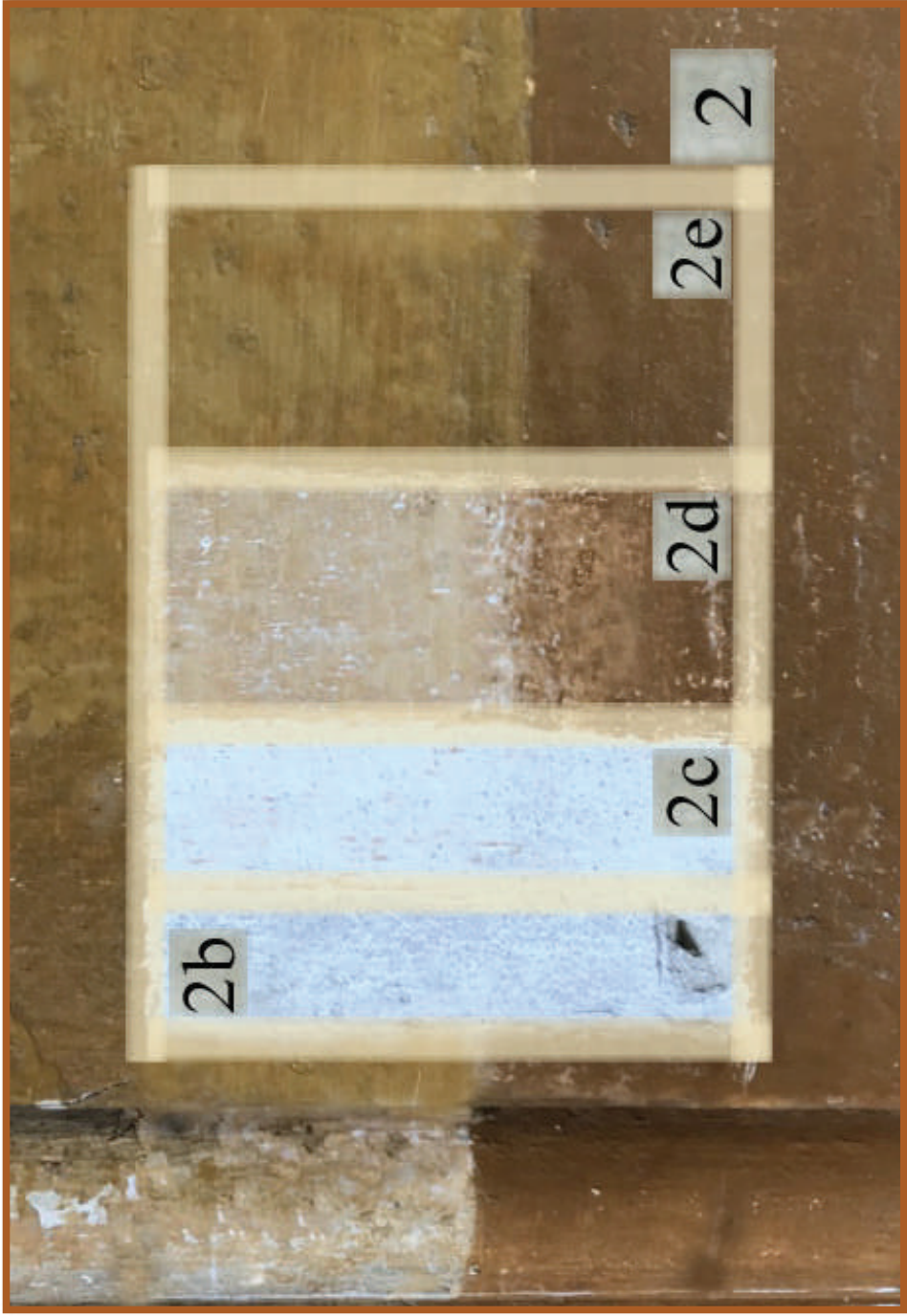


PASSARELLA
RESTAURI DAL 1975

Cimitero Maggiore monumentale - Padova - Indagini conoscitive

Galleria sopraelevata di levante

CAMPIONE 2



livello	descrizione	fase storica presunta
2b	Intonaco al grezzo formato da calce spenta, ed inetri di sabbia di campo ?	Fase 1 - fine XIX sec. inizio XX sec. ?
2c	Impastellatura/lisciatura a gesso ?	Fase 1 - fine XIX sec. inizio XX sec. ?
2d	Sottile strato di scialbatura di pigmenti a calce ?	Fase 1 - fine XIX sec. inizio XX sec. ?
2e	Strato di scialbatura di pigmenti a calce ?	Fase 2 - XX secolo ?

CONCLUSIONI

In data 12 Aprile 2022 abbiamo eseguito alcuni saggi stratigrafici atti a conoscere l'esistenza e la qualità degli intonaci storici posti lungo le superfici interne dell'edificio in oggetto.

I saggi sono stati distribuiti sulle paraste disposte lungo il lato interno della galleria al fine di comprendere, dal punto di vista materico e cromatico, i passaggi che nei secoli hanno contraddistinto l'apparato decorativo.

Il fine dell'indagine ora realizzata è quindi quella di documentare le varie sovrapposizioni di intonaco e dipinture eseguite nel corso degli anni di vita dell'edificio.

I saggi stratigrafici sono stati eseguiti mediante utilizzo di mezzi meccanici manuali quali bisturi, spatoline a foglia e martellina a taglio, usati per rimuovere e consecutivamente documentare in modo selettivo i vari strati, fino a raggiungere il supporto murario.

Le campionature hanno evidenziato l'uso esclusivo di muratura in mattoni pieni; questo strato è stato classificato come "Fase 1" collocandolo nel periodo di edificazione, o per meglio dire di impianto architettonico visibile più antico, risalente probabilmente alla fine del XIX° secolo.

I rimanenti strati della "Fase 2", considerando il tipo e la qualità dei materiali ritrovati, sembrano essere stati applicati nel XX° secolo.

E' probabile che nel corso del XX° secolo siano stati rimossi parte degli intonaci originali ammalorati, risarcendoli con altri di recente fattura.

Il campione 1 è stato eseguito sulla parte più interna della parasta, mentre il campione 2 è alla stessa altezza nella parasta esterna.

La sequenza stratigrafica dei due campioni ha tutti i punti in comune, ma nel campione 1 si riscontra un pacchetto d'intonaco di circa 1 cm di spessore con supporto murario evidente, mentre nel campione 2 il pacchetto d'intonaco è molto più spesso e non si è raggiunto il supporto murario.

Lo strato "b" è interpretato come rinzafo di supporto originale composto probabilmente, vista la friabilità e la colorazione, da malta di sabbia di fiume e calce.

Lo strato "c" è interpretato come strato sottile di lisciatura a base di gesso.

Lo strato "d" viene considerato come una finitura originale eseguita con colori a base di pigmenti e calce, a fasce in tonalità beige e marrone.

Lo strato "e" è la scialbatura oggi visibile, non originale, eseguita probabilmente anch'essa con colori a calce di tonalità più scura ed intensa dell'originale con tonalità gialla ocra e marrone scuro.

Si nota che lo strato "e" copre in varie zone della galleria stuccature e risarcimenti eseguiti con malte cementizie o comunque non originali.

A conclusione di quanto sopra detto, alla luce di quanto rilevato, è evidente che la colorazione di finitura originale non si diversificava di molto da quella ora presente a parte per la tonalità più chiara.

Si evidenzia che la presenza della finitura a gesso può aver accentuato il deterioramento degli strati di finitura tramite la sua trasformazione in presenza di eccessiva umidità.

PASSARELLA RESTAURI SRL
Via Antonio Bonazza, 69
35132 PADOVA - Tel. 049.5564032
P.Iva e C.F. 05266960284